



C'è musica & musica

CARLO RIDOLFI

L grande Miyazaki Hayao, maestro inarri-
 vabile del cinema mondiale, ha dichiarato di recente (in una intervista a proposito del suo nuovo film *Si alza il vento*, che racconta le vicende di un costruttore di aerei): “Il mio cinema, oggi, ha un nuovo nemico: dopo aver combattuto contro la banalità del reale, le ovvietà della vita quotidiana, ha da affrontare e sconfiggere le false illusioni del carro armato tv. Altro che *kamikaze*. Altro che caccia Zero. Guerra impari. La libera immaginazione contro le fantasie ben confezionate. Chi vincerà?”. Non abbiamo sufficiente conoscenza della storia della televisione giapponese per dare una valutazione appropriata, ma l'allarme lanciato da un gigante come Miyazaki è sicuramente da tenere in conto e sarebbe persino inutile fare l'elenco dei nefasti programmi che quella - pubblica e commerciale, - propina da almeno trent'anni.

Palinsesti ad alto livello

Eppure ci sono stati periodi nei quali i palin-

sesti offrivano occasioni di intrattenimento ad altissimo livello e programmi culturali che sapevano essere, allo stesso tempo, rigorosi e accattivanti.

Non ci riferiamo solo al periodo nel quale la Rai contribuì di fatto all'alfabetizzazione di centinaia di migliaia di italiani con lavori come quelli dell'indimenticabile maestro Alberto Manzi (al quale sarà dedicata una prossima *fiction* con Claudio Santamaria come protagonista).

Anche negli anni Settanta, almeno fino all'avvento della televisione commerciale che abbassò drasticamente anche la qualità della programmazione di quella pubblica, non mancarono esempi eccellenti di altissima qualità culturale.

Era il periodo nel quale la Rai produceva film che vincevano la Palma d'oro a Cannes (come *Padre padrone* dei fratelli Taviani o *L'albero degli zoccoli* di Ermanno Olmi) e illuminati dirigenti organizzavano serie che ancora oggi appaiono insuperate.

- Una splendida serie di divulgazione culturale prodotta dalla Rai negli anni Settanta.
- Dodici puntate nelle quali musicisti di ogni nazione, presentati e stimolati da Luciano Berio, parlano con sapienza e divertimento dell'arte e del lavoro.
- L'esempio di come sia possibile unire rigore culturale e capacità di intrattenimento.

Si può vivere senza musica?

Un grande esempio – per fortuna tornato disponibile al grande pubblico grazie alla collana Feltrinelli Real Cinema, che lo propone in un cofanetto con due dvd e un libro – furono le dodici puntate di *C'è musica & musica*, che andarono in onda con cadenza settimanale sul Secondo canale (non si chiamava ancora Rai Due) a partire dal 22 febbraio 1972.

Destano una grande impressione già i nomi che compaiono nei titoli di testa. La serie televisiva fu ideata e condotta da Luciano Berio, massimo esponente della musica contemporanea internazionale. Fu curata da Vittoria Ottolenghi, la più grande divulgatrice della musica e della danza che il nostro Paese abbia avuto. Fu diretta da Gianfranco Mingozzi, ottimo regista che ha dato qualche buona prova anche nel cinema.

Parlare di musica con sapienza e capacità di mantenere l'interesse è una delle prove più difficili. Si devono usare termini tecnici, quasi sempre sconosciuti al grande pubblico. E'



C'È MUSICA & MUSICA

(Italia, 1972)

regia: Gianfranco Mingozzi

con: Luciano Berio

durata: (Dodici puntate in 2 dvd)

necessario proporre argomentazioni che non siano banali o scontate. Il tutto va accompagnato con una costruzione di immagini e di montaggio che non scoraggi l'attenzione dello spettatore.

Vero è che stiamo parlando di un periodo storico in cui i canali televisivi erano solo due e non esisteva la tentazione del telecomando e dell'offerta di decine di alternative.

Tuttavia già l'idea di affiancare a Berio un suo "doppio" scanzonato e irriverente, rappresentato da una marionetta, dà l'impronta di come la scrittura del programma, tenesse in conto la necessità di proporre argomenti e temi altrimenti inaffrontabili con serietà mista ad efficacia spettacolare.

Basta citare qualche nome.

Il programma inizia con Berio che pone "la" domanda per eccellenza: "Cos'è la musica?". Rispondono: John Cage, Karlheinz Stockhausen, Gian Carlo Menotti, Bruno Maderna, John Taverner, Krzysztof Penderecki, Aaron Copland, Gyorgi Ligeti, Luigi Nono e altri e altri e altri ancora.

C'è, in pratica, tutta la rappresentanza di compositori, esecutori, direttori d'orchestra del Novecento, a trattare, discutere, riflettere, a volte scherzare, su quella che non è solo una dimensione artistica, ma un vero e proprio *habitat* esistenziale.

Oppure c'è qualcuno che pensa che si possa vivere senza musica?